

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA DEL VESCOVO

## 9 aprile

Incontro del Consiglio pastorale diocesano, alle 19 nella Sala Giovanni Paolo II della Cattedrale di Civitavecchia.

## 10 aprile

Terzo incontro diocesano di formazione per catechisti parrocchiali. L'incontro avverrà in streaming sulle piattaforme social della diocesi.

## 11 aprile

Festa del Cristo Risorto nella Cattedrale di Civitavecchia, alle 18.30 la celebrazione eucaristica.

Mercoledì scorso è stata celebrata la Messa del Crisma I presbiteri in Cattedrale per il rinnovo delle promesse

## «Il sacerdozio sia un segno di fraternità»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Un giorno da vivere con «intensità particolare» in cui si celebra la «nascita della vita ecclesiale». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha spiegato il significato della Messa Crismale che si è svolta lo scorso 31 marzo nella Cattedrale di Civitavecchia. Il presule, ha poi precisato che, mentre nel Giovedì Santo si fa memoria dell'istituzione dell'Eucarestia, «in questa Messa facciamo memoria attiva del ministero sacerdotale che Gesù ci ha donato». La celebrazione eucaristica - in cui si manifesta in modo del tutto particolare la visibilità della Chiesa diocesana - ha aperto il triduo pasquale ed è stata concelebrata dal vescovo emerito Luigi Marrucci e da tutto il clero della diocesi, con la partecipazione di religiosi e consacrati e una ridotta rappresentanza di animatori e collaboratori pastorali delle parrocchie, nel rispetto delle disposizioni di sicurezza. Si tratta di una liturgia, inserita nei riti della Settimana Santa, che costituisce uno dei momenti liturgici più importanti per la vita della comunità cristiana. È anzitutto la celebrazione in cui tutti, consacrati e laici, esprimono il loro sacerdozio che deriva da Gesù Cristo. Sia quello che scaturisce dal battesimo che quello ministeriale, che sgorga dal sacramento dell'ordine. Per questo, durante la liturgia, i presbiteri hanno rinnovato le promesse sacerdotali in comunione con il vescovo. Durante la Messa è stata inoltre invocata la benedizione di tutti gli oli sacri: quello degli infermi, dei catecumeni e l'olio per la consacrazione delle persone, dei luoghi e degli oggetti di culto. Nell'omelia, il vescovo Ruzza ha evidenziato come «senza l'eucarestia non può esserci Chiesa», allo stesso tempo «senza la figura del sacerdote, però, non c'è quella celebrazione dell'eucarestia che "plasma" la comunità e la rende la Chiesa di Cristo». Una dimensione spirituale e teologica che, per i presbiteri, «non deve rappresentare un accreditamento gerarchico o una patente per un privilegio di qualunque natura». «La nostra vita ministeriale - ha

detto -, nell'ambito di una Chiesa tutta ministeriale, sia una vita di servizio, di umiltà, soprattutto manifesti la comunione. Se oggi è per tutti noi un giorno di festa, lo sia nella comunione presbiterale, nella condivisione della passione apostolica». Per il vescovo, il dono del sacerdozio è per «essere "segno" di quella fraternità che chiediamo ad ogni uomo». «Chiedo al popolo di Dio di pregare incessantemente affinché tutti noi siamo fedeli alla consegna che ci è stata data nel giorno dell'ordinazione: essere servi per testimoniare l'amore totale e pieno del Signore Gesù». Alle comunità, il vescovo ha chiesto «pretendete dai vostri preti che vi mostrino il vero amore, la vera generosità e la piena disponibilità a servire le comunità che sono state loro affidate. Se non siamo sacerdoti secondo il cuore di Cristo - ha detto -, quel cuore spaccato dall'amore sulla croce, non abbiamo alcun senso nella Chiesa; se non portiamo in noi il "respiro" della nostra gente, se non siamo circondati dai loro bisogni, non abbiamo motivo di sentirci "ministri", anzi siamo adulteratori dei doni ricevuti dal Signore». Una dimensione della "responsabilità" che il vescovo richiama per tutto il clero: «dobbiamo rispondere di ciò che viviamo al popolo di Dio per il quale esistiamo. Un prete vive in funzione del ministero che gli viene affidato perché è lì che misura la propria fedeltà alla promessa secondo la quale si è donato completamente al Signore». «Sento la gioia e il dovere di incoraggiare tutti i presbiteri a verificarsi sull'oblatività del proprio ministero. Sono convinto che sia forte l'intenzione di donarsi di ciascuno di noi, ma sono anche consapevole dei rischi che l'abitudine e l'affaticamento possano comportare. Siamo messi di fronte a questo bivio: per seguire Cristo dobbiamo abbandonare una quantità di cose. Essere poveri non solo economicamente, ma anche culturalmente e socialmente. Senza questi distacchi, non siamo servi fedeli, non siamo ministri coerenti, né capaci, perché la capacità di essere ministri è nel distacco».



Messa della Domenica delle Palme (Foto: A. Dolgetta)



Il vescovo benedice gli oli santi (Foto: A. Dolgetta)

## Simbolo di testimonianza

«Io lo sono»: così Gesù risponde al sommo sacerdote che gli chiede se è lui il figlio di Dio. Un'affermazione che, secondo il vescovo Gianrico Ruzza, interroga tutti noi: «Chi riconosciamo in Gesù di Nazareth che entra in Gerusalemme trionfante? Che relazione c'è tra gli abitanti che lo acclamano e quelli che poi lo mettono a morte?». Con questa meditazione il presule ha aperto i riti della Settimana Santa nella Messa della Domenica delle Palme e della Passione del Signore. «Gli abitanti di Gerusalemme - ha detto - non ebbero alcuna coerenza e furono manipolati per interessi politici». «Noi abbiamo un problema simile - ha avvertito il vescovo - quello degli idoli del mondo». Per Ruzza «la palma che portiamo a casa sia il segno del nostro cuore di testimoniare e seguire Gesù fino alle estreme conseguenze, altrimenti è solo superstizione». «Se non accettiamo Gesù come figlio di Dio - ha concluso il presule - siamo nella stoltezza. In questi tempi così difficili a causa della pandemia risulta ancora più forte quest'evidenza: o lo abbracciamo o soccombiamo nella paura, nella solitudine, nell'angoscia e nelle tante difficoltà sociali».

## LA RIFLESSIONE

## Con la Pasqua la speranza torna possibile

DI GIANRICO RUZZA\*

Sento da più parti l'espressione «che Pasqua strana sarà questa!» e penso che sia un pensiero giustificato e condivisibile. Però non possiamo permettere alla preoccupazione originata dalla pandemia che ci affligge di turbare le certezze essenziali principali della nostra vita. Che sia, perciò, una Pasqua in cui possiamo riflettere sul valore della vita e sull'Amore che la inonda, grazie all'opera di Gesù Cristo, che ci ha donato tutto per liberarci dalla paura e dalla morte. Desidero augurare a tutti i miei fratelli e a tutte le mie sorelle della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia di essere convinti e certi della potenza della Resurrezione del Signore. Non permettiamo, pertanto, alla paura di prendere il sopravvento. Il Vangelo di Marco che abbiamo letto nella veglia del Sabato Santo in cui si celebra solennemente la Pasqua ci narra delle donne che seguivano Gesù ferme a osservare mentre il corpo del Cristo veniva deposto nel sepolcro. Anche noi stiamo a guardare: da mesi siamo abituati a ricevere il bollettino sull'andamento epidemiologico. Occorre reagire all'invasione di informazioni e di messaggi che ci sommergono. Le donne che andavano a vedere dinanzi al sepolcro e cercavano uno spiraglio di speranza - dopo aver assistito al tragico evento del Golgota - ricevettero una notizia straordinaria. Fu detto loro: «Voi cercate qui, tra i morti, Gesù di Nazareth, ma non è qui, non può essere qui, perché è Risorto!». Che cosa vuol dire che è risorto? Com'è possibile che un uomo risorga dai morti: certamente questo avranno pensato le donne e sono convinto che lo pensano moltissimi anche oggi. In quella notizia, però, viene data a quelle sorelle, affezionate discepolo del Maestro, una serie di annunci che ci riguardano direttamente. Anche noi, infatti, potremo accogliere la notizia straordinaria della Resurrezione; ci sarà consentito, allora, comprendere quello che le donne in un istante accolsero nel loro cuore: la speranza è possibile; il futuro non è buio; la fede in Colui che ci guida non è morta; la gioia è a portata di mano! Tutto questo ci dice la Pasqua.

\* vescovo

## «Gli umili fanno la storia»

«Di fronte ai drammi e alle ingiustizie che viviamo, il Signore non risponde con segni evidenti. Lo fa invece con il lavoro silenzioso degli umili. Con coloro che con il loro impegno, il loro servizio e il loro senso civico offrono speranza». Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha ringraziato gli operatori sanitari nelle celebrazioni eucaristiche che ha presieduto giovedì 25 marzo, festa dell'Annunciazione del Signore, all'ospedale San Paolo e all'hospice "Carlo Chenis" di Civitavecchia. Alle due Messe in preparazione della Pasqua hanno preso parte una rappresentanza della dirigenza della Asl Roma 4, il sindaco di Civitavecchia e le associazioni di volontariato che operano nelle strutture sanitarie; numeri ridotti per rispettare le indicazioni di salute pubblica. Nell'omelia, il vescovo Ruzza ha evidenziato come «ci accingiamo a vivere la festa più importante, il centro della nostra esperienza di Dio». Commentando le letture proposte dalla liturgia, il presule si è soffermato

alle «tante ingiustizie che ci sono nel mondo, alle violenze e alle sopraffazioni», alle quali «il Signore non risponde con fatti roboanti e interventi clamorosi, bensì con il lavoro silenzioso degli umili». Per Ruzza «Dio risponde con le persone che portano avanti il loro impegno con dovere e senso civico» così come tanti medici, infermieri e personale sanitario ha fatto durante la pandemia. «L'esempio - ha poi aggiunto il vescovo - è quello che ci arriva da Maria; ricordando come nella profezia dell'Annunciazione «c'è qualcosa di incredibile», non solo per la modalità in cui avviene ma anche e soprattutto per la scelta «di una giovane di Nazareth, uno dei paesi meno conosciuti». «L'Annunciazione è l'esaltazione delle cose semplici, della piccolezza» ma, per il presule, «quello che più conta è il modo in cui risponde: si mette al servizio». Per il pastore questa «è la logica degli umili che fanno la storia: il messaggio è che chiunque può farlo».

## Per chi è in difficoltà

Quarantacinque famiglie indigenti potranno fare la colazione di Pasqua, e non solo, grazie all'iniziativa "Panieri della colazione" promossa a Civitavecchia dalle associazioni "Il Timone Aps", "Icaro" e "Gruppo del Nogra". Con lo slogan "Insieme è meglio" i volontari hanno attivato, nei giorni scorsi, una colletta alimentare presso la Cattedrale di Civitavecchia riuscendo a raccogliere beni destinati a famiglie in gravi difficoltà. I cestini, contenenti anche i tradizionali prodotti della Pasqua civitavecchiese, sono stati distribuiti in collaborazione con il Comune di Civitavecchia. La raccolta è stata aperta dal vescovo Gianrico Ruzza e dal parroco della Cattedrale, monsignor Cono Firinga.



Un momento della celebrazione

## Preghiera e solidarietà delle Forze armate

Nel «precetto» in Cattedrale il vescovo ha elogiato l'impegno in pandemia Presentata un'iniziativa a sostegno delle famiglie aiutate dalla Caritas

Lo scorso 26 marzo, nella Cattedrale di Civitavecchia, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la celebrazione eucaristica per il Precetto pasquale Interforze delle comunità militari del comprensorio di Civitavecchia. Insieme al presule ha concelebrato don Massimo Carlino, cappellano militare del

Ce.Si.Va - Centro simulazione e validazione dell'esercito. La Messa, che ha visto la partecipazione di una rappresentanza dei militari delle diverse Forze Armate nel rispetto delle normative di sicurezza sanitaria, si è tenuta alla presenza del sindaco della città di Civitavecchia, Ernesto Tedesco, della presidente del Consiglio comunale, Emanuela Mari, del Comandante del Ce.Si.Va., il generale di divisione Claudio Minghetti, e di una delegazione di Ufficiali e sottufficiali di enti delle Forze Armate, Corpi dello Stato, Associazioni combattentistiche e d'Arma di stanza sul territorio. Nell'omelia, monsignor Gian-

rico Ruzza ha ringraziato le Forze armate e tutti coloro che ogni giorno danno il loro prezioso contributo per la salvaguardia della patria e delle libere Istituzioni, parole che sottolineano altresì come in una società in continuo cambiamento, la comunità militare e tutte le forze dell'ordine siano portatrici di valori universali e punto di riferimento per la collettività. Il presule ha inoltre elogiato l'impegno profuso dai militari, dalle forze dell'ordine, dal personale sanitario e da altri operatori sociali in questo tempo di pandemia. La Messa si è conclusa con la lettura della Preghiera per la patria. Le iniziative del mondo mili-

tare in occasione della Pasqua hanno visto anche una colletta alimentare, promossa dalle società volontarie dell'Associazione per l'assistenza spirituale delle Forze Armate (Pasfa) insieme al cappellano don Massimo Carlino. Martedì scorso, un gruppo di volontarie ha consegnato alla Caritas diocesana la raccolta di viveri da destinare alle persone in difficoltà che si rivolgono al Centro di ascolto diocesano di viale Garibaldi. L'iniziativa è stata promossa e realizzata dal gruppo di famiglie, militari e civili che lavorano presso le caserme, e frequentano la chiesa all'interno del Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito.